DISEGNARE FIORI + GRANDI DEI RE

Cosa c'è di più anarchico, di un bambino che disegna fiori giganti e re nani? Probabilmente la rivoluzione è già lì, su quel foglio urlante di colori. Se non fosse che per ogni piccol* GRANDE rivoluzionari* c'è un grande PICCOLO oppressore, che -penna rossa alla mano- chiude negli schemi mentali, nei quali a suo tempo è stato esso stesso rinchiuso, il gesto libero di una mente libera. Il bambino viene ammonito: le proporzioni van rispettate, ché non s'è mai visto un fiore più grande di un re, né un re più piccolo di un fiore. Il gesto censorio dell'adulto pedante infrange l'infinita possibilità dell'interazione di dita, carta, colori. Ecco che c'è il *reale* con le sue proporzioni da rispettare, con le sue leggi e le sue prospettive a riportare quella mente alata con i piedi per terra. Il *reale* difende il suo *status*, così come fa il re, ed è forse per questo che ciò che appartiene al re è detto reale. Ma un anarchico non si rassegna alla *status* né allo *stato*. E, come il bambino, infrange la gerarchia prospettica, e immagina un orizzonte mai finito, un'isola non trovata, dove i fiori non trovino leggi *reali* a frenare la loro voglia di cielo, e i re non siano altro, se ancora vogliono essere qualcosa, che minuscole formiche all'ombra di fiori c o l o r a t i .

Disegnare fiori + grandi dei re (breviario irriverente di pedagogia libertaria)

A cura del **Circolo Ⓐnarchico Camillo Berneri**
P.zza di Porta S. Stefano 1, Bologna
http://circoloberneri.indivia.net/

F.I.P. Centro stampa solidale Gino Fabbri

Dicembre 2010

DISEGNARE FIORI + GRANDI DEI RE

QUANDO GLI CHIESERO DA DOVE GLI FOSSE VENUTA L'IDEA DI CREARE LA ESCUELA MODERNA FRANCISCO FERRER RISPOSE:
«SEMPLICEMENTE DALLA SCUOLA DELLA MIA INFANZIA, FACENDO PERÒ ESATTAMENTE TUTTO IL CONTRARIO»

"L'autorità? Ecco il maestro manesco e pedante soffocatore di intelligenze e sfornatore di anime con le eccessive anticipazioni, con l'Ipse dixit, con le catechetiche interrogazioni, con la scuola della delazione e della finzione."
Camillo Berneri

L'anarchismo mira alla critica e alla dissoluzione di ogni dominio e autorità intesi come rapporto gerarchico e di subordinazione tra individui, non solo tra governati e governanti e tra classi sociali diverse, ma in ogni situazione, dunque anche nella relazione pedagogica: questo è il vero e unico elemento comune e unificante della tradizione libertaria e anarchica[1].
La pedagogia è una delle tematiche ritenute più importanti in ambito libertario e spesso fonte di discussione. Non di rado, la parola pedagogia è stata utilizzata per giustificare sistemi educativi autoritari e repressivi, che impediscono al fanciullo di strutturare le proprie conoscenze in funzione dei propri bisogni, desideri e delle proprie capacità fisiche ed intellettive.
I libertari, al contrario, attribuiscono alla pedagogia una **valenza positiva**, soprattutto perché i bambini, con le loro domande, tendono a mettere tutto in discussione (...**cosa c'è di più libertario che respingere verità preconfezionate e porsi in continuazione domande, proprio come fanno i bambini?**). Molte idee della tradizione libertaria, sono diventate parte del tessuto del senso comune pedagogico, talvolta però perdendo le caratteristiche e le finalità per cui si erano sviluppate; altre volte facendo da lievito a delle sperimentazioni educative. La pedagogia libertaria, nelle sue diverse declinazioni, può arrivare a mettere in discussione la questione dell'educazione e la stessa pedagogia. Se intendiamo per pedagogia una disciplina che si occupa in specifico di teoria dell'educazione: **la pedagogia libertaria vuole in primo luogo sottrarre l'educazione agli esperti, rimuovere gli steccati disciplinari e proporre modelli educativi che hanno una forte valenza, al tempo stesso sociale e politica, radicalmente antigerarchica e rivoluzionaria .**

LA PEDAGOGIA LIBERTARIA

La pedagogia libertaria muove dalla critica delle strutture di potere presenti sia nelle relazioni macrosociali (*L' A*utorità), che in quelle microsociali (*un'a*utorità), per poi giungere a una pratica
finalizzata al mutamento sociale in senso antiautoritario.
L'educazione libertaria è consapevolmente ed essenzialmente fallibilista e contingente. Fallibilista perché vuol educare al dubbio, in primo luogo sull'educazione e sull'educatore stesso e sui suoi metodi; poi perché sa che l'errore è una risorsa auto educativa straordinaria[2].
Non vi è libertà se non vi è libertà di errore (Errico Malatesta).
La proposta è quella di un modello educativo aperto, autocritico e antidogmatico. Il fine è il libero sviluppo dell'autonomia (e di conseguenza dell'autoeducazione degli individui), di una

[1] Liberamente tratto da: Filippo Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, Elèuthera, Milano 2004
[2] ibid.

coscienza critica che sappia analizzare le strutture di dominio e, *last but not least*, la trasformazione sociale.

La pedagogia libertaria si orienta eminentemente secondo **due modelli**, espressione di due differenti concezioni della "natura umana":

- **negativo** (naturale): Compito precipuo dell'educatore è l'osservazione. L'intervento dell'educatore è ridotto al minimo, in quanto si configurerebbe come elemento di coercizione rispetto al libero sviluppo verso la libertà. → **individualismo**

  ↓

  La **natura umana** ha carattere positivo ed è quindi "naturalmente" orientata alla libertà.

- **positivo** (formativo-costruttivo): Compito precipuo dell'educatore è quello di essere esempio, guida e sostegno. Importanza dell'influenza ambientale sullo sviluppo del bambino, ruolo centrale della comunità educativa entro cui coltivare le potenzialità di un individuo. → **collettivismo**

  ↓

  La **natura umana** non ha in sé un carattere positivo/negativo, ma viene influenzata dall'ambiente circostante.

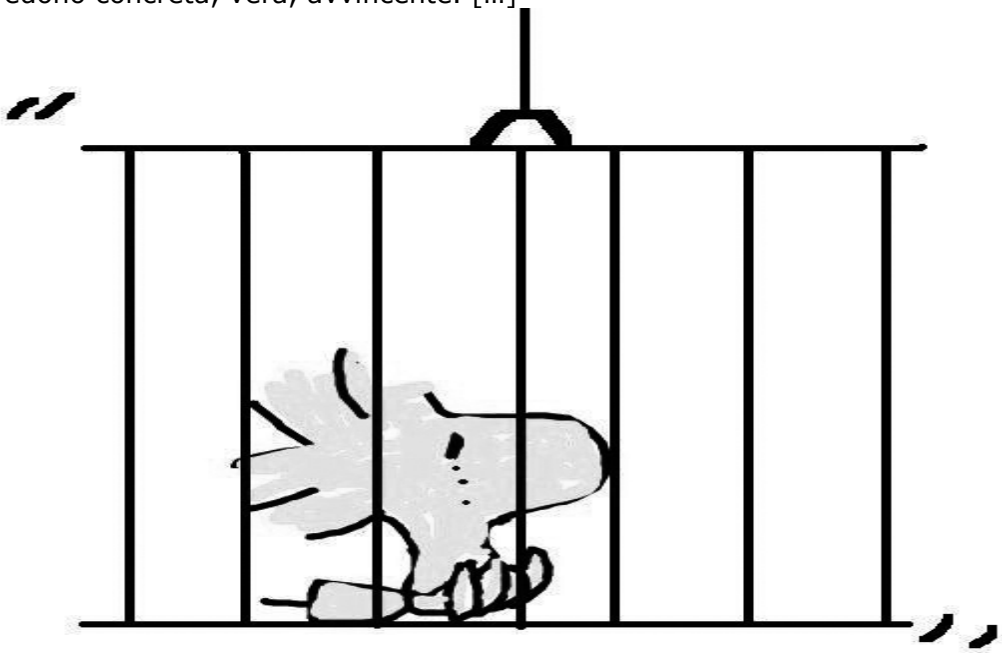
QUALE SCUOLA?[3]

Vorrei cominciare parlando di **scuola pubblica e scuola statale**. Per me sono due concetti completamente diversi anche se l'una e l'altra oggi, in buona parte, si sovrappongono e nell'immaginario collettivo sono poi la stessa cosa. La scuola pubblica dovrebbe essere l'insieme delle strutture, degli strumenti, delle iniziative, dell'organizzazione che una società di liberi e di eguali, senza sfruttamento né oppressione, improntata su una giustizia sociale assoluta, si dà per provvedere ad una parte dell'educazione e dell'istruzione dei propri membri, di tutti i membri: bambini, ragazzi, adulti, maschi e femmine. Dico "provvedere a una parte" perché è auspicabile e inevitabile che "istruzione e educazione" si costruiscano attraverso numerosi canali. "Scuola pubblica" è pertanto un'espressione linguistica ricca di contenuti sulla quale oggi si può e si deve ragionare, che va perseguita, ma la cui realizzazione e definizione procederanno di pari passo con l'emergere e l'affermarsi di una società diversa dall'attuale. A mio parere, sono evidenti almeno due cose: come sarà questa scuola lo potranno decidere soltanto coloro che la utilizzeranno e, in secondo luogo, che si tratterà comunque di una struttura e un'organizzazione molto articolate e in continua evoluzione.
La scuola di stato è evidentemente un'altra cosa, è quella che abbiamo conosciuto e conosciamo. E' una parte della "istituzione stato", particolarmente deputata al mantenimento del potere, dell'oppressione, dell'esistente, tutt'al più chiamata a farsi

[3] Liberamente tratto da: Rino Ermini - *Pedagogia libertaria*
link download: http://www.hopfrog.it/biblioteca_online/libertaria/Ermini%20-%20Pedagogia%20libertaria.pdf

carico di cambiamenti che siano voluti dalle classi dominanti, che siano cioè funzionali al mantenimento del potere: in quanto tale, va combattuta e demolita. […] **Si insegna non per far emergere in ciascuno quel che ciascuno ha di positivo dentro di sé, ma per immettere idee precostituite nell'individuo, per fare ciascuno più o meno uguale a tutti gli altri, piatto e smorto, pronto all'obbedienza e alla passività.**
Basterebbe vedere quali sono i contenuti di discipline come storia, geografia, italiano per rendersi conto di quanto il potere ci tenga a che siano veicolati nelle giovani generazioni concetti e idee funzionali al dominio. Basterebbe scorrere la maggioranza dei libri di testo che gran parte dei docenti segue pedissequamente, come e forse peggio di quanto si faceva quarant'anni fa , identificando ancora il programma da svolgere con le trecento o le cinquecento pagine del testo in adozione, per rendersi conto di quello che viene trasmesso ai discenti. Non sono pochi, ad esempio, i libri di storia delle medie inferiori che tuttora rifilano la tiritera dei sette re di Roma mal dissimulandone la natura leggendaria. Sono assai diffusi libri che con immagini appropriate e apertamente, o subdolamente fra le righe, esaltano il fascismo. Introvabili invece, ma può darsi che io sia male informato o tanto di parte da non vedere bene, testi in cui la visione della storia non sia, non dico non eurocentrica, ma almeno un po' meno cieca rispetto alle vicende dei popoli di altri continenti. **Si trasmettono quindi contenuti che rispecchiano la cultura dominante, ovviamente in una strutturazione adeguata alla formazione di individui destinati ad essere dominati o sicuri anelli della catena di trasmissione fra dominatori e subalterni.** La questione dell'eurocentrismo cui ho accennato basterebbe da sola a fare da esempio di quel che ho detto, attraversando fra l'altro diverse discipline oggetto di insegnamento nella scuola. Ma si potrebbero citare anche le idee che vengono trasmesse sulla questione ambientale, sull'inquinamento, sul razzismo, sulla guerra, sul militarismo; **le idee che vengono inculcate sulla struttura gerarchica della società facendola apparire come inevitabile, indispensabile, in fondo il meglio che si possa avere, anzi l'unica possibile; le idee sulla religione. Dico idee. Più esattamente dovrei parlare di acquisizione di uno schema mentale in cui, alla fine dei conti, posto per idee vere e proprie e senso critico, senza il quale, io credo, non si può parlare di idee e di pensiero, ce n'è poco.** Si fa questo anche se si dice di fare il contrario. Raramente si trova un docente che non affermi l'uguaglianza degli individui e la necessità della solidarietà quando poi, nella realtà, fomenta fra i propri alunni egoismo ed arrivismo attraverso voti ed altri strumenti; in merito alla solidarietà la si confonde in pieno con la carità. Meno raramente di quel che si creda, si trovano docenti per i quali mettere l'Europa e la nostra "civiltà" al centro dell'attenzione è obbligatorio e indiscutibile. […]
Si può dire altro e lavorare con contenuti diametralmente opposti a quelli comunemente in uso: in tutte le discipline, ma soprattutto in alcune, come storia, geografia, educazione civica, letteratura, diritto, economia, storia dell'arte, musica, educazione fisica. Si possono dare al lavoro di docente contenuti rivoluzionari anche dietro l'apparenza della normalità. **In un corso di storia, a qualunque livello di scuola, si può trattare delle condizioni di vita e del pensiero delle classi subalterne. Delle genti dimenticate nella storia ufficiale possiamo vedere il modo di nutrirsi, di vestire, le abitazioni, le credenze, la cultura, i contrasti con le classi dominanti, le organizzazioni che si sono date, siano esse state di resistenza, di lotta o d'altra natura.** […]
Avete mai pensato a che cosa si potrebbe dire parlando delle città medioevali?
Le città medioevali ce le hanno sempre mostrate come città da favola: cattedrali, palazzi, ricche vesti, corti signorili. Citando ancora Brecht: *quanti operai morirono nella costruzione della cattedrale di Santa Maria del Fiore, a Firenze?*
Quanto le risorse e le energie spese per quell'opera avrebbero potuto essere impiegate diversamente e alleviare le condizioni di vita dei poveri? Chi costruì i palazzi? A che età morivano gli operai addetti alla tintura delle vesti, alla cardatura, alla follatura nelle botteghe artigiane della Firenze del '300? Le città da favola non erano certo la realtà delle classi subalterne (lo erano in quanto struttura opprimente), erano la realtà delle classi ricche, di una minoranza. Avendo presenti anche correnti storiografiche di grande interesse, che hanno messo in evidenza una storia fatta della vita concreta di ogni giorno evitando di privilegiare la storia fatta studiando gli archivi diplomatici e basta, **si può mostrare la città medioevale nella sua realtà: la vita dei poveri, dei malati, degli emarginati, degli operai delle botteghe artigiane, dei servi, dei contadini. Come si vestivano, che cosa mangiavano e quanto mangiavano, come si divertivano, quanti bambini nascevano e quanti**

morivano di stenti, che ruolo aveva la donna. E poi i colori della città, la puzza, i rumori (non erano quelli di oggi, forse erano meno dannosi), la sporcizia.
La città non aveva un aspetto da favola, ma era in buona parte un ammasso maleodorante di vicoli (e forse meno disordinata ed opprimente delle città odierne).
Che svantaggi comportava questo assetto? E quali vantaggi in termini di "vicinanza", solidarietà, amicizia, fraternità? Gli allievi si appassionano alla storia sviluppata così, piace loro perché la vedono concreta, vera, avvincente. […]



Un alunno che per molte ore al giorno, per più anni, siede su un banco fra il chiuso di quattro mura senza quasi potersi muovere, con poche possibilità di discutere, potrà anche chiudere le proprie orecchie agli eventuali contenuti ma sarà comunque marchiato e plasmato in un certo modo: sarà portato alla passività, sarà amorfo, avrà in mente modelli chiusi e gerarchici, non sarà capace di trasgressioni e rotture in positivo.
Nella scuola odierna l'autoritarismo è l'essenza, la gerarchia è imperante, la repressione dell'iniziativa individuale e spontanea è all'ordine del giorno, spazi per la creatività non ve ne sono. Si sta chiusi, si sta seduti, si ascolta, si parla poco, si ripete quando ci è richiesto, molto spesso quando ci è richiesto di ragionare in realtà ci è richiesto di ripetere ragionamenti altrui, "alzate di ingegno" sono accettabili soltanto se nell'ambito del codificato e del riconosciuto, si è chiamati a partecipare solo formalmente e raramente la partecipazione assume i connotati dell'attività realmente costruttiva basata su proprie idee e atteggiamenti. Credo che queste cose tutti le conoscano, sia coloro che sono stati studenti, sia chi è genitore di studenti. Si va a scuola in spazi ristretti, costretti da orari e meccanismi indiscutibili, normalmente il professore spiega la lezione, poi fa ripetere, interroga, mette i voti o i giudizi, rispiega se è il caso; **il ruolo dello studente è di passività.** Il professore, senza parlare dei presidi, è in una posizione gerarchica superiore, che lo si voglia o no; sta dall'altra parte, spesso somiglia più a un giudice che a un docente. **Il senso della gerarchia e dell'arrivismo è spesso inculcato fra gli studenti da quei docenti che soffiano sul fuoco della differenza, che puntano sui più "bravi", che li favoriscono, che li mettono al proprio fianco contro i "peggiori", che creano una piccola élite all'interno della classe per governarla meglio. Sovente poi i tentativi di cambiare metodologia sono più apparenti che reali.**

CORPI

La scuola imprigiona i bambini fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà in una direzione prefissata. Essa li priva del contatto con la natura per poterli meglio modellare a suo piacimento (…) L'educazione attualmente non è altro che un addestramento.
Francisco Ferrer y Guardia

"Che cosa ne è dei corpi a scuola? Che posto ha l'addestramento dei corpi nell'ambito dell'educazione?
Ciò che si vuole ottenere, e si sa impossibile, è la completa immobilità, al limite del *rigor mortis*. Che i corpi degli studenti possano diventare invisibili, affinché si possa liberamente parlare alle loro giovani e duttili anime ed educarle. Potrebbero essere morti, ci si accontenterebbe di fantasmi, purché studiosi e capaci di emettere deboli eco che si possano udire e valutare.
Questa rigidità, questa limitazione dei movimenti, viene ottenuta attraverso un addestramento dei corpi che dura anni.
Il primo presupposto di fondo è che, crescendo, i corpi debbano rallentare, fermarsi e al limite annullarsi affinchè si possano compiere operazioni intellettuali più sofisticate: dalla scuola di infanzia fino all'università si può seguire il percorso dell'istruzione formale come un percorso che progressivamente rinuncia al corpo come centro del nostro essere al mondo e come strumento di
apprendimento.

Nella scuola attuale questo inchiodamento al banco ha raggiunto una soglia quantitativa insuperabile: alcuni studenti restano a scuola per 38-40 ore la settimana, costretti a stare seduti nei banchi. Ci sono patologie fisiche e funzionali che derivano da questa costrizione, ma anche l'apprendimento di sistemi di scorporamento, scissione e fuga che parcellizzano l'unità psicofisica umana e mutilano l'attività comunicativa interpersonale degli esseri umani.
Se il corpo è apertura al mondo, il trattamento disciplinare che esso subisce a scuola è coerente con la chiusura della scuola rispetto al mondo: luogo separato dal mondo, non ha bisogno di corpi, ma solo di menti docili.
La costrizione del corpo ha una molteplicità di conseguenze: la mortificazione sensoriale, che rende incapaci di gustare in modo ricco l'ambiente in cui si vive; il ripiegamento su di sé, nel senso di una riduzione delle capacità progettuali, dei progetti sul mondo; la limitazione comunicativa nei rapporti interpersonali; la dissociazione funzionale, che specializza parti del corpo piegandole alle esigenze sociali. […]
Sentirsi bene nel proprio corpo, sentire scorrere in sé liberamente l'energia vitale, è una condizione essenziale per vivere pienamente, e proprio per questo le istituzioni pedagogiche modellano i flussi energetici e li rendono funzionali a modelli stereotipati, omogenei e controllabili."[4]

[4] Filippo Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, op.cit.

AUTORITÀ COERCITIVA E AUTORITÀ ANONIMA

L'**autorità coercitiva** è esercitata apertamente ed esplicitamente. Chi possiede l'autorità comanda senza ambiguità su chi gli è soggetto: **"Devi fare questo. Se non lo fai, nei tuoi confronti verranno applicate certe sanzioni".**
L'**autorità anonima** invece tende a celare l'uso della forza, sostenendo che non vi è alcuna autorità
e che ogni cosa viene fatta con il consenso dell'individuo. Mentre una volta l'insegnante diceva all'allievo: "Tu devi fare questo. Altrimenti sarai punito", oggi dice: **"Sono certo che ti piacerà farlo".**
In questo caso la vera sanzione non è la punizione corporale, ma l'espressione dispiaciuta dei genitori, o peggio ancora la convinzione di essere considerati estranei o di non agire come la maggioranza. **Nel primo caso s'impiega la forza, nel secondo la manipolazione psichica.**
Il passaggio da un'autorità coercitiva, in voga nel secolo scorso, all'autorità anonima del secolo attuale è dovuta alle necessità organizzative della società industriale moderna. L'accumulazione del capitale ha determinato la formazione di imprese giganti dirette da burocrazie organizzate gerarchicamente. Grandi masse di operai ed impiegati lavorano insieme, e ogni individuo è parte di una macchina produttiva organizzata in ogni dettaglio che per funzionare deve scorrere liscia e senza intralci. L'operaio è solo un ingranaggio della macchina. In una organizzazione di questo tipo l'individuo viene costantemente diretto e manipolato.
Anche la sfera dei consumi (nella quale l'individuo esprime la sua libera scelta) viene controllata, diretta e manipolata in maniera analoga. In ogni acquisto, si tratti di cibo, abiti, liquori, sigarette, si è sottoposti all'azione di un poderoso apparato di suggestione che agisce con due scopi: da una parte, far sorgere continuamente nuovi bisogni nell'individuo e dall'altra indirizzare questi bisogni nei canali che offrono all'industria i profitti più elevati.
L'uomo viene trasformato in consumatore, in un eterno lattante, il cui unico desiderio è di consumare una maggiore quantità di cose "migliori".[…]
L'autorità non è scomparsa, né ha perso alcunché della sua forza, ma si è trasformata nell'autorità anonima della persuasione e della suggestione.
In altre parole per adattarsi l'uomo moderno ha bisogno di illudersi che tutto venga fatto con il suo consenso e di non rendersi conto di come il consenso gli venga strappato con un sottile processo di manipolazione. Il consenso gli viene estorto a livello inconscio, dietro le sue spalle.
Nell'educazione progressista impiegano gli stessi artifici. Il fanciullo è costretto ad inghiottire la pillola, ma stavolta ricoperta da un sottile strato di zucchero. **I genitori e gli educatori hanno confuso l'autentica educazione non autoritaria con l'educazione mediante la persuasione e la coercizione occulta.** L'educazione progressista viene così svuotata di significato. Fallisce nel suo scopo, non essendo mai riuscita a diventare quel che voleva essere e non essendo mai giunta al punto dove voleva giungere.[5]

[5] Liberamente tratto da: Rino Ermini - *Pedagogia libertaria*
link download: http://www.hopfrog.it/biblioteca_online/libertaria/Ermini%20-%20Pedagogia%20libertaria.pdf

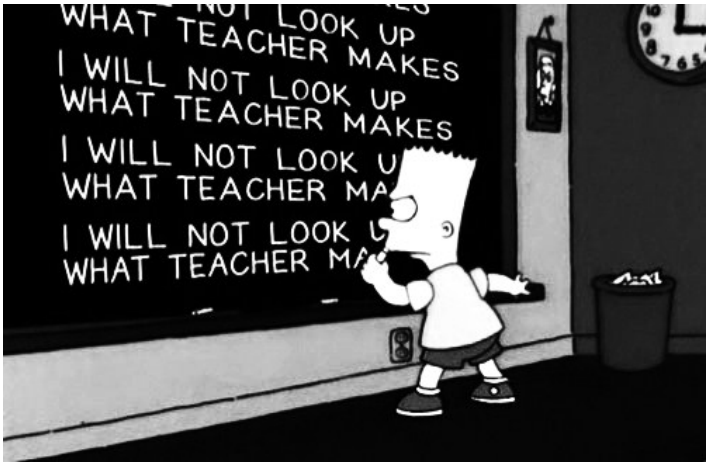
PEDAGOGIA NERA

La violenza nell'educazione non è ancora considerata propriamente come un maltrattamento del bambino, perché ancora per lo più si nega la sofferenza del bambino "picchiato per il suo bene". Si negano le conseguenze gravi di questi maltrattamenti. Si parla piuttosto di una correzione che ci ha rafforzato […]Oggi non conosco nessuno che mi direbbe che bisogna maltrattare i bambini. Tuttavia mi si dice, quasi ovunque, che le sculacciate sono necessarie.
Alice Miller

L'espressione pedagogia nera (*poisonous pedagogy*) è stata introdotta dalla psicoterapeuta Alice Miller per indicare una serie di teorie e pratiche implicite ed esplicite assai diffuse che si basano sulla violenza e sulla sofferenza del bambino come strumenti essenziali della sua educazione e della sua crescita. **Pedagogia nera è la pedagogia della violenza, che produce e perpetua violenza**.
Alcuni dei principi impliciti della pedagogia nera:

- **gli adulti sono padroni dei bambini** che da loro dipendono
- **gli adulti decidono cosa sia giusto/ingiusto** senza consultare il bambino
- i genitori vanno sempre difesi
- i genitori, in quanto tali, meritano rispetto a priori
- **l'obbedienza fortifica**
- la tenerezza è dannosa
- la severità e la freddezza costituiscono una adeguata preparazione per la vita

Questi atteggiamenti e condotte producono nel bambino annullamento e disprezzo di se stesso, e mancanza di autonomia. **Il bambino impara presto che deve ammaestrare e poi negare i suoi desideri**, bisogni, sentimenti, pulsioni, in cambio dell'assenso degli adulti.



PUEROCENTRISMO

L'educazione libertaria è puerocentrica: **centrale è il bambino, non l'adulto** (né la visione che l'adulto ha del bambino!). Nodi fondamentali e imprescindibili sono il rispetto e la dignità del bambino e il rispetto e la dignità delle differenze.
In una metodologia di questo tipo, **non** trovano spazio: punizioni, autoritarismo, coercizione, paternalismo, unilateralità, gerontocrazia!

"Per imparare a curare diversamente i bambini, è necessario innanzi tutto che gli adulti cambino. È l'adulto egocentrico quello che vede tutta la vita del bambino in rapporto a se stesso, che considera il bambino un essere vuoto da riempire."[6]

SCUOLACENTRISMO E DESCOLARIZZAZIONE

Considerare la pedagogia libertaria nell'ambito ristretto della scuola è senza dubbio un'imperdonabile limitazione dell'orizzonte." Una "educazione libertaria potrebbe essere vista anche come una proposta di esodo dalla scuola.
Filippo Trasatti

Descolarizzazione è un termine utilizzato da Ivan Illich, che con esso intendeva lo smantellamento del sistema d'istruzione statale e l'eliminazione dalla società di ogni tipo di educazione formale.
La scuola, nell'opinione di Illich, è al servizio di interessi particolaristici (soprattutto economici) ed svolge funzioni di controllo sociale. In quanto istituzione che ha eminentemente compiti di selezione sociale e di custodia, finisce con l'essere essenzialmente antieducativa e produce una serie di mali quali l'indottrinamento, la competizione, il rispetto delle apparenze e dei rituali.
Illich, quindi, propone di sostituire il sistema scolastico con una rete di risorse e di personale educativo, cui gli individui possano rivolgersi liberamente in relazione ai propri bisogni e interessi. La descolarizzazione non è, dunque, la mera proposta di abolire tout-court la scuola, ma piuttosto di una radicale **de-istituzionalizzazione dell'educazione**.
Pur nella molteplicità delle sue manifestazioni, la scuola ha una forma ("La **forma scuola**"), una serie di caratteristiche che la rendono ovunque simile. Nella sua fenomenologia della scuola, Illich propone di considerarla come un'istituzione che si basa principalmente su 3 fattori:

- **la segregazione in base all'età dei discenti**
- **l'assoggettamento dei discenti a professionisti che detengono il monopolio dell'educazione**
- **la frequenza obbligatoria**

Ci sono inoltre alcuni **dogmi su cui si fonda la scolarizzazione**:
- che il vero apprendimento si abbia all'interno della scuolache i migliori trasmettitori di conoscenze siano gli insegnanti con adeguati titoli professionali
- che il sapere consista in una serie di contenuti graduati secondo le indicazioni degli esperti delle discipline
- che la scuola fornisca un sapere critico
- che la scuola sia uno strumento di liberazione degli oppressi
- che essa sia una microsocietà che consente di prepararsi alla vita sociale

Contro questi dogmi, Ivan Illich sostiene che, al contrario:
- **il vero apprendimento significativo è quello informale**, incidentale, casuale, che suscita sorpresa
- **il monopolio del sapere detenuto dagli insegnanti e dalle scuole non serve a migliorare la trasmissione del sapere, ma a garantire i privilegi di una casta e il sistema gerarchico di potere**
- se si vogliono educare gli individui alla critica, bisogna che possano **scegliere ciò che li interessa** e che desiderano studiare

[6] Filippo Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, op.cit.

- investimenti significativi nei Paesi ricchi non hanno portato a significativi mutamenti sociali, ma hanno riprodotto la struttura sociale, **creando anzi una nuova povertà legata all'assenza di istruzione certificata**
- **la scuola è sì una preparazione alla società, ma nel senso di una predisposizione a una cittadinanza passiva di consumatori disciplinati, ingannati dal mito dello sviluppo illimitato**.

Al di là delle intenzioni anche buone di educatori e riformatori, **la scuola obbligatoria**, come altre istituzioni totali, produce sempre alcuni importanti effetti negativi che hanno come risultato la riproduzione del sistema sociale: **insegna a misurare e a quantificare, non solo il sapere, ma anche se stessi, sulla base di parametri burocratici**; produce non il bisogno di sapere, ma di altra scuola; insegna a integrarsi nel sistema mercantile; insegna a subordinarsi agli esperti e alla pianificazione istituzionale; prepara l'uomo per un mondo programmato. **La scuola insomma sarebbe il principale meccanismo di conservazione sociale e di riproduzione della società mercantile.**
La descolarizzazione va compresa come tramite per un radicale mutamento sociale che trasformi le istituzioni manipolatrici in istituzioni conviviali. Sfondo di questo mutamento è la creazione di un nuovo tipo di rapporto creativo tra l'uomo e il suo ambiente: **liberare l'apprendimento dalla scuola significa moltiplicare le occasioni di apprendimento nel rapporto con le cose, con la città, con le altre persone,** creare quelle che Illich chiama le "**trame dell'apprendimento**
Perché questo possa avvenire devono cambiare contemporaneamente la struttura e la qualità della vita quotidiana, **il rapporto tra lavoro e tempo libero, ma anche il sistema di produzione e consumo.** Insomma la proposta di Illich non può essere banalmente ridotta alla chiusura delle scuole, ma indica un processo complessivo di trasformazione sociale in direzione della convivialità nel quale è essenziale il processo auto educativo della comunità, contro ogni tentativo di imporre dall'alto metodi, finalità, strutture coatte dell'educazione.[7]

Molti studenti, specie se poveri, sanno per istinto che cosa fa per loro la scuola: gli insegna a confondere processo e sostanza. Una volta confusi questi due momenti, acquista validità una nuova logica: quanto maggiore è l'applicazione, tanto migliori sono i risultati; in altre parole, l'escalation porta al successo. In questo modo si «scolarizza» l'allievo a confondere insegnamento e apprendimento, promozione e istruzione, diploma e competenza, facilità di parola e capacità di dire qualcosa di nuovo. Si «scolarizza» la sua immaginazione ad accettare il servizio al posto del valore.[8]

[7] Liberamente tratto da: Filippo Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, op.cit.
[8] Liberamente tratto da: Ivan Illich: "Descolarizzare la società"

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Jasnaja Polyana

L'unico metodo di istruzione è nell'esperimento e l'unico criterio pedagogico è la libertà **L. Tolstoj**
*Ogni studio deve rappresentare solo una risposta alle domande suscitate dalla vita. La scuola però non solo non stimola le domande, ma non risponde neppure a quelle sollevate spontaneamente. La scuola risponde continuamente alle stesse domande, poste alcuni secoli fa all'umanità e con le quali il fanciullo non ha niente a che fare.***L. Tolstoj**

Lo scrittore russo **Lev Tolstoj** nel 1859 dà vita all'esperienza di Jasnaja Polyana ("radura chiara e serena"), una **scuola di campagna gratuita per i figli dei contadini**, in cui lo scrittore anarchico si cimenta in prima persona come maestro.
In seguito all'osservazione delle esperienze scolastiche tradizionali e della "tristezza generale degli alunni" (!), sviluppa una riflessione che lo porta a ritenere la scuola uno strumento che uccide la vita, e con essa le domande fondamentali che suscitano il bisogno dell'educazione. Nelle istituzioni scolastiche, al contrario, si attua un'opera di repressione delle facoltà umane più elevate al fine di sviluppare unicamente l'ordine scolastico, il terrore, lo sforzo della memoria e l'attenzione. Fino a che questi obiettivi non siano stati perfettamente raggiunti, ogni alunno costituisce un'anomalia da correggere (=da scolarizzare).
Caratteristiche principali della pratica pedagogica di Jasnaja Polyana:

- **diritti dei bambini**
- **ascolto delle esigenze del discente**
- **parità maestro/studenti**
- **assenza di coercizione**
- **assenza di programmi**
- **assenza di orari**
- **niente esami**
- **assenza di obbligo scolastico**
- **nessuna divisione dei bambini in fasce d'età**
- **importanza del ruolo dell'insegnante come facilitatore dei processi di apprendimento (processi che comunque rispondono all'interesse e alle motivazioni del singolo allievo)**

Breve catechismo per i maestri (!) di Lev Tolstoj → diffondila!!!
1. È necessaria per insegnare l'adesione volontaria dell'allievo? Sì e per far questo è necessario suscitare l'interesse vivo dell'allievo, guadagnarlo cioè a ciò che si ha da dire.
2. Come e che cosa si deve insegnare? Tutto può essere insegnato, ma al centro dell'insegnamento sta l'allievo con i suoi bisogni, i suoi ritmi e le sue capacità.
3. Maestro non è colui che sa, ma colui che ama ciò che fa con i suoi allievi.

Summerhill

Scuola fondata da Alexander Neill a Suffolk (Inghilterra) nel 1924 (e tuttora attiva). Neill parte dall'idea che l'aggressività, l'infelicità e il dolore del bambino siano frutto dell'educazione autoritaria e repressiva. Al fine di dirigere l'educazione verso una socialità responsabile, è dunque fondamentale che il bambino sia inserito in una **società-comunità basata sul principio dell'autodeterminazione.**
Alcune delle pratiche educative messe in atto a Summerhill:

- **lasciare,** all'interno della comunità protetta della scuola, **che il bambino sperimenti la libertà** (di movimento, di giocare, di dare ascolto o meno ai consigli degli adulti, di seguire o meno il programma di studi proposto dalla scuola)
- far sì che i bambini comprendano l'importanza della responsabilità, senza che a tal fine vengano però predisposti punizioni, interventi censori o coercitivi da parte degli adulti
- **organi decisionali collettivi** (Tribunale e Assemblea generale) **formati da adulti e bambini**, con procedure paritarie
- **assenza di interventi coercitivi e impositivi** sui bambini da parte degli adulti
- **assenza dell'obbligo di frequenza**
- **non giudizio**

Sito web della Summerhill School: http://www.summerhillschool.co.uk/

Il Liceo Sperimentale di Saint-Nazaire

Esperienza scolastica che nasce in Francia nel 1982, a opera di studenti e professori, mossi dall'idea che **la scuola debba essere finalizzata alla libertà degli studenti, e non alla loro reclusione**.
Principi fondamentali e pratiche del Liceo sono:

- **autodeterminazione di ogni studente relativamente alla propria formazione**
- continua pratica di confronto e di mutuo sostegno della comunità scolastica
- riconoscimento del principio dell'educabilità (possibilità di trasformazione attraverso il confronto)
- **diritto di ciascuno all'esperienza e dunque al poter procedere per tentativi ed errori**
- responsabilità e autonomia di ognuno
- riconoscimento delle potenzialità di ognuno (non solo nei campi in cui abitualmente viene relegato l'ambito del sapere scolastico)
- diritto di ciascuno a costruire il proprio cammino (**l'importante non è tanto l'obiettivo quanto il percorso**)
- **cogestione:** tutte le questioni politiche, economiche e amministrative sono discusse all'interno di due assemblee (quella degli studenti e quella degli insegnanti) e poi

portate al Consiglio di Istituto. Le decisioni vengono solitamente prese all'unanimità. I delegati delle due assemblee cambiano ogni anno. La popolazione del liceo viene divisa in sei gruppi (composti da 20/30 studenti e 3/4 educatori). Ciascun gruppo gestisce il liceo (contabilità, segreteria, igiene, manutenzione, preparazione pasti, agibilità dei laboratori) a turno per 15 giorni.

- **cogestione pedagogica**: la scelta degli argomenti da trattare e dei metodi da impiegare viene maturata all'interno del gruppo. In un secondo momento ci si divide in sottogruppi, a seconda dell'argomento prescelto, e in questi gruppi di livello si definiscono le pratiche concrete.

Chi desidera venirci a trovare per un'ora, un giorno, una settimana, un mese, insomma chi vuol visitare il nostro strano liceo può contattare il comitato di gestione al numero telefonico 0033240667852, oppure scriverci a questo indirizzo Lycée expérimental de Saint-Nazaire, *17 boulevard René Coty, BP 272,44606 Saint-Nazaire Cedex, Francia*

Sito web del Lycée Expérimental de Saint-Nazaire:
http://lycee.experimental.pagesperso-orange.fr/

Bonaventure: una esperienza educativa autogestita in Francia

Bonaventure, che cosa è? E' una esperienza educativa autogestita.
Bonaventure è un progetto nato da una rivolta, da un rigetto. Rivolta contro la scuola ordinaria e contro il sistema [...]
Rivolta contro la fatalità e l'ordine delle cose: - fatalità della scuola che in Francia come altrove addestra i bambini, essendo la sottomissione al maestro e al professore l'obiettivo permanente (premessa della sottomissione al marito per le ragazze, ai gradi militari per i ragazzi, al padrone per tutti....). – fatalità di una scuola, strumento dello stato, che riproduce le classi sociali, producendo l'insuccesso scolastico mentre proclama l'eguaglianza delle possibilità.
Secondo il sociologo Robert Baillon: "Le possibilità di ottenere un diploma sono tanto più elevate quanto più alta è la classe sociale di appartenenza; un bambino del ceto superiore ha probabilità cinque volte maggiori di ottenere un diploma rispetto a quelle del figlio di un operaio".
Per il solo fatto della standardizzazione della lingua (nella scuola francese capitalista è la lingua borghese ad essere il mezzo di comunicazione esclusivo in opposizione alla lingua popolare molteplice) che legittima una certa cultura e un certo linguaggio, la scuola capitalista favorisce certi bambini: quelli della borghesia finanziaria e culturale. E non soltanto essa favorisce certi bambini, ma per di più essa riesce a persuadere quelli non provenienti dal ceto borghese che la loro incapacità a parlare come Voltaire rivela una intelligenza minore e li destina naturalmente ad occupare un posto nella società che sarà meno considerato e meno remunerato.
Bonaventure si pone dunque come una alternativa educativa e scolastica (in mezzo ad altre esperienze, certo: in Francia esistono anche scuole basate sul metodo Freinet[9], almeno due licei autogestiti....).. **Bonaventure si pone chiaramente come membro attivo di un movimento sociale libertario**. **A riprova di quel che stiamo dicendo, Bonaventure applica nel suo quotidiano la gratuità (la scuola è gratuita), la proprietà collettiva (i beni mobili e immobili appartengono tutti agli aderenti al progetto), un finanziamento sociale (sotto forma di sottoscrizione e autofinanziamento: libri, audiocassette, videocassette, manifesti.....). D'altronde, è il logico coronamento a quel che vado dicendo, Bonaventure non è la scuola del partito, è anarchica.**

[9] L'insieme della didattica proposta da Célestin Freinet va sotto il nome di metodo naturale.
Freinet cercava di riprodurre i meccanismi con i quali i bambini imparano ad esempio ad andare in bicicletta procedendo sostanzialmente per tentativi ed errori.

Essa scolarizza bambini di famiglie di vedute molto diverse, non necessariamente anarchiche, che hanno tutte trovato il loro posto e assunto delle responsabilità. Bonaventure è dunque un centro educativo libertario. Per noi, ciò vuol dire uno spazio di apprendimento: - apprendimento sociale.
Perché la libertà, l'eguaglianza, l'autogestione, la cittadinanza o la solidarietà non sono principi che si decretano o pratiche innate. Queste cose si apprendono, soprattutto facendole, per i bambini come per gli adulti.[10]

La escuela Paideia di Merida

"Attenti al presente che create, perché potrebbe assomigliare al futuro che sognate"
Mujeres Creando (gruppo boliviano di anarco-femministe di strada).

Merida, una delle più importanti città dell'impero romano, è letteralmente costruita sulle rovine, e si estende nell'arido confine a sud-ovest della penisola iberica. Molti dei suoi moderni edifici si innalzano dalle macerie in esposizione, a volte incorporandole nelle loro stesse strutture. Il calcestruzzo levigato e il vetro sono giustapposti a macerie ruvide e antiche. Per 29 anni questa città ha ospitato una delle più durature **Scuole Anarchiche - Paideia.**
Il nome viene dal concetto ateniese di costruzione del carattere, qualcosa che era visto come il processo educativo chiave della democrazia diretta nella polis. La scuola è uno straordinario laboratorio di cittadinanza radicale.
La Paideia è una scuola alternativa (nata nel 1978) a quella classica, qui convivono, durante tutto il giorno, bambini tra i 18 mesi e i 16 anni d'età, educatori, collaboratori, e osservatori. Gli alunni organizzano il tempo e la convivenza in collaborazione con gli educatori, autogestendosi in forma assembleare e mediante commissioni composte da ragazzi\e di diversà età.
La scuola cerca inoltre di incentivare la cooperazione e la critica alla società in una prospettiva anarchica, attraverso il rispetto di alcuni principi: **negazione dell'autorità, lotta contro la violenza, la competitività e il consumismo**. **Un mondo sottosopra - una scuola senza campanelle, dove i bambini sono in cattedra e dove il programma è incentrato sui valori anarchici** .
Situata in una vecchia fattoria a due piani, colorata di un giallo pastello, su quelli che erano un tempo i confini della città, fino all'anno scorso Paideia era circondata da lussureggianti oliveti verdi a perdita d'occhio. Quest'anno[11] ogni singolo alberello è stato abbattuto dai bulldozer e ora la scuola giace in un mare di fango solcato da ruote e strade parzialmente costruite. Un tempo era una scuola libera nella campagna, adesso è un'oasi paralizzata nel mezzo di un inferno di sprawl urbano. Enormi bulldozer le vagano attorno, emettendo rumorose vibrazioni che attraversano i muri e i pavimenti in pietra. Il prossimo anno sarà circondata da 1.500 identiche case suburbane, un altro sviluppo speculativo della Spagna, il cui motto aziendale è orgogliosamente presentato sugli annunci sopra la devastazione, che ricorda la Somma francese: "Stiamo creando il futuro".[…]Pepa, una corpulenta sessantenne, è tra i fondatori della scuola. Nonostante i suoi brillanti capelli tinti di rosso sembra ancora la più normale insegnante scolastica possibile, allo stesso modo delle altre sette donne e dell'unico uomo che siedono attorno al tavolo con noi. Ci spiega che le prime settimane dopo l'estate sono sempre differenti dal modo in cui funziona regolarmente la scuola. "Ritornare dalla vacanze estive è

La struttura cooperativa, necessaria per gestire l'École Freinet, viene utilizzata per rendere i ragazzi compartecipi dei problemi, anche finanziari, legati alla gestione della loro attività, permettendo loro di costruirsi un sistema di valori che comprendeva il rispetto del bene comune e la costruzione del senso di gruppo.
[10] Liberamente tratto da: Rino Ermini - *Pedagogia libertaria*
link download: http://www.hopfrog.it/biblioteca_online/libertaria/Ermini%20-%20Pedagogia%20libertaria.pdf
[11] [l'articolo è datato 15/01/2008]

sempre un problema", dice, "per due mesi i ragazzi vivono con i loro genitori e nonni, che iniziano a fare tutto per loro, così perdono la propria autonomia".
Al cuore della filosofia della scuola c'è l'autonomia e l'auto-gestione. Ogni aspetto della scuola è gestito mediante assemblee, dal decidere il menu del pranzo agli orari, dai conflitti personali a quali materie didattiche scegliere. Tutto è discusso e deciso collettivamente senza gerarchia e imposizione da parte dello staff. Gli studenti dai 18 mesi ai 16 anni auto-gestiscono la scuola insieme. Cucinano, puliscono e prendono le decisioni sulla gestione.
A Paideia una delle molte cose che ho imparato è questa: **essere liberi riguarda fondamentalmente il prendersi delle responsabilità individuali ed essere in grado di collaborare fluidamente in una comunità collettiva.** In seguito ho cercato di spiegarlo per telefono al mio figlio dodicenne, Jack, che si trova a Londra. Il motto della sua scuola è "Servire ed Obbedire", risplendente lungo l'araldico frontone di pietra sopra l'entrata. "Nella scuola anarchica sei nei guai se chiedi ad un insegnante il permesso di fare qualcosa piuttosto che darti da fare e farla da solo". Il suo confuso silenzio mostrava lo sforzo contro-intuitivo che abbiamo avuto tutti una volta realizzato cosa significava. **Nella maggior parte delle scuole se non fai quello che ti viene detto sei nel torto. Qui sei nel torto se ti aspetti che ti venga detto cosa fare.** [12]

--000---000---000---000---000---000---000---000---000---000---000--

PICCOLA BIBLIOGRAFIA:

Francesco Codello, *Vaso, creta o fiore? Né riempire, né plasmare ma educare*, La Baronata, Lugano, 2005
Roberto Denti, *Conversazioni con Marcello Bernardi*, Elèuthera, Milano, 1991
Ivan Illich, *Descolarizzare la società*, Mondadori, Milano, 1972
Alexander Neill, *I ragazzi felici di Summerhill*, Red, Como, 1990
Alexander Neill, *Il fanciullo difficile*, (a cura di Annalisa Pinter), La Nuova Italia, Firenze, 1992
Filippo Trasatti, ***Lessico minimo di pedagogia libertaria***, Elèuthera, Milano, 2004

QUALCHE SITO WEB…

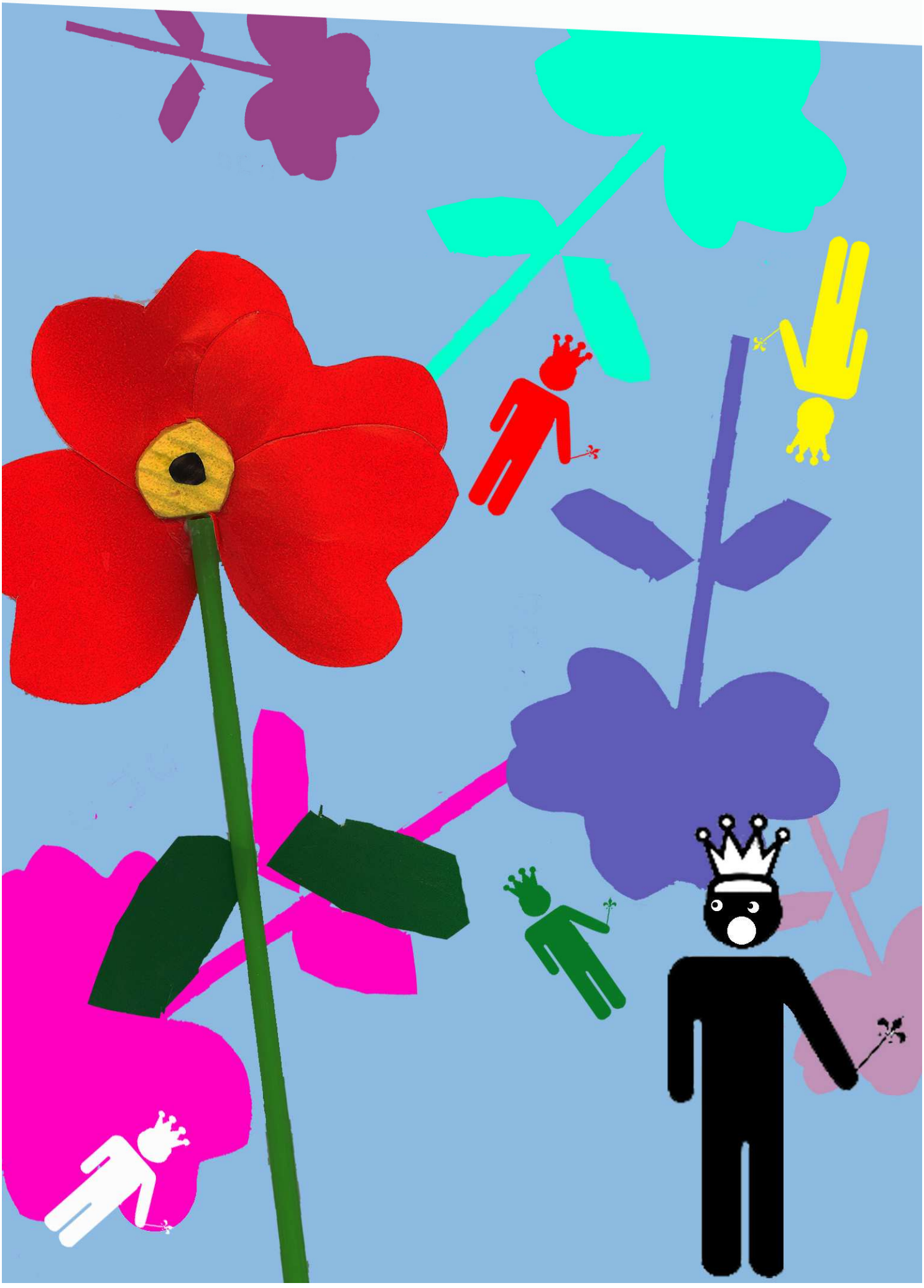
www.idenetwork.org –Rete internazionale di connessione di alcune esperienze di "Educazione Democratica"
www.davidgribble.co.uk – sito personale di David Gribble, fondatore della Sands School
www.eudec2008.org – European Democratic Education Conference 2008 – Sito della prima conferenza europea di "educazione democratica"
www.democraticeducation.org – Blog con materiali, contatti e articoli vari legati al tema della educazione libertaria
www.educationrevolution.org – Sito dell'Alternative Education Resource Organization, organizzazione che si occupa di diffondere e sostenere esperienze di educazione alternativa in tutto il mondo
www.libertaria.it – Sito della rivista Libertaria che spesso raccoglie riflessioni e notizie legate alla educazione "alternativa"
www.lostraniero.net - Sito della rivista Lo Straniero

[12] Liberamente tratto da "Anarchia in classe – Paideia, Merida, Spagna" di Isabelle Fremaux e John Jordan : I Sentieri dell'Utopia - Un viaggio di sette mesi attraverso l'Europa alla ricerca di modi di vivere utopici contro il capitalismo. http://scuolalibera.blogspot.com/2008/01/anarchia-in-classe-paideia-merida.html

MINI-FILMOGRAFIA

Zero in condotta di Jean Vigo, Francia 1933, b/n, 47'
I figli della violenza (Los olvidados) di Luis Buñuel, Messico 1950, b/n, 88'
I quattrocento colpi di F. Truffaut, Francia 1959, b/n, 93'
Il ragazzo selvaggio di François Truffaut, Francia 1970, b/n, 85'
Il dottor Korczak di Andrej Waida, Polonia 1990, b/n, 113'
Sta fermo, muori e resuscita di Vitali Kanevski, Urss 1990, b/n, 92'
La classe di Cantet, Francia 2008, col. 112'
Diario di un maestro di Vittorio De Seta, Italia 1972, b/n 290'
Il cammino verso la vita di N. Ekk, Urss 1931, b/n, 110'
Animal house di John Landis, Usa 1978, col. 109'
Aule turbolente di Spike Lee Usa 1988, 114', col.
Another country di Marek Kanievska, Gran Bretagna 1984, 90', col.
Gli anni in tasca di François Truffaut, Francia 1976, 104', col.
La frattura del miocardio di Jacques Fansten, Francia 1991, col, 100'
Belli e dannati di Gus Van Sant, Usa 1991, col., 105

Personalmente vado su tutte le furie quando sento che i giovani devono essere motivati. Il giovane è di per sé assai motivato […] *Un deplorevole risultato della maggior parte delle esperienze educative è che il ragazzo dopo qualche anno di scuola vede sostanzialmente scoraggiata e affievolita questa sua motivazione interiore.*

Carl Rogers

DISEGNARE FIORI + GRANDI DEI RE